



Nestore Informa

Marzo 2008 - N° Quattordici

Indice

L'Associazione Nestore compie dieci anni

PPN – Preparazione al pensionamento Nestore. Una proposta per il territorio

Un bambino chiamato Batone

Le donne raccontano: l'Associazione "Les Griots"

Attività associative:

- *Incontro con Roberto Camagni sulla qualità della vita*
- *"Un libro al mese" nel 2008*
- *"Milano la mia città: come la vedo, come la vivo"*
- *Corso CiEsseVi: finalmente la parità!*
- *Nota di una corsista: Letizia Besana Bianchi*

Notizie in breve:

- *Si è costituita la Fondazione Sodalitas*
- *I concerti dell'Umanitaria*
- *Sportello regionale scuola-volontariato: un'opportunità per i soci Nestore*
- *I "Martedì dell'Umanitaria"*

Assemblea Ordinaria dell'Associazione Nestore

Prossimi appuntamenti 2008

Curiosità: la coppa di Nestore

L'Associazione Nestore compie 10 anni

Un compleanno, si sa, è una data convenzionale cui far risalire l'inizio della vita o l'avvio di un percorso, sia che ciò tocchi un singolo individuo, un gruppo o un'organizzazione: si dice in genere "è nato il..."

In questo senso l'Associazione Nestore è nata formalmente come associazione non-profit presso la Società Umanitaria con un Atto Costitutivo sottoscritto da quattordici firmatari, il 25 febbraio 1998.

Val tuttavia la pena di ricordare che quella data è al contempo il punto di arrivo del lavoro svolto da alcuni soci fondatori (non tutti compresi nell'Atto Costitutivo) fin dal dicembre 1995, sulla scorta di importanti riferimenti europei nell'ambito del Progetto Socrates, e un punto di partenza per una nuova fase e ulteriori sviluppi della neonata associazione. A quel primo gruppo di lavoro composto da studiosi, sindacalisti ed esperti si deve sicuramente il merito di avere per primi introdotto in Italia, dove il concetto del pensionato era quello di un "vuoto a perdere" e quello del pensionamento di una fase della vita essenzialmente in declino, l'idea forza che il pensionamento è una nuova importante fase della vita per la quale è necessario prepararsi per tempo, come già avveniva da tempo con successo in quasi tutti i Paesi europei.

L'iniziativa si chiamò "Progetto Nestore", e prese l'avvio nell'ambito del Progetto Socrates dell'Unione Europea che ne finanziò i primi passi e i primi due corsi: PPN (Preparazione al Pensionamento Nestore) e FFN (Formazione Formatori Nestore) oltre a un terzo PPN organizzato dall'Unione Anziani FIAT per un gruppo di pensionandi di quell'azienda.

Fra le persone di allora, ancora oggi attive nell'Associazione e ricche di contributi, mi piace nominare fra gli altri, scsandomi con tutti per eventuali omissioni,

Dante **Bellamio**, tuttora membro del nostro Comitato Scientifico e del nostro Consiglio Direttivo, cui si deve il nome stesso della nostra Associazione; il nostro attuale Presidente Amos **Nannini**, Presidente al contempo della Società Umanitaria; Fabrizio **Ferrari** e Gianni **Pucci**, consigliere AUSER, tuttora membri del Consiglio Direttivo. Fra quelli che hanno preso altre strade voglio ricordare Corrado **Morozzo della Rocca**, che ebbe un ruolo fondamentale nel dialogo e nello scambio con le nostre consorelle europee, e Fausto **Melloni**, allora Presidente del Centro Maderna.

Sul versante delle Associazioni che hanno condiviso i primi obiettivi del “Progetto Nestore”, oltre all’Umanitaria, un ruolo decisivo lo ebbero l’AISTP (Associazione Italiana per lo Sviluppo e il Trasferimento della Professionalità), l’AUSER, la CIDA Lombardia (oggi presente fra i nostri soci sostenitori attraverso l’ALDAI), il Centro Maderna e altre che ci hanno accompagnato per molti anni o che tuttora ci sostengono.

Il lavoro svolto dall’Associazione Nestore negli anni successivi testimonia una continuità di interessi fra i promotori e i soci di oggi, e testimonia soprattutto la vitalità e la lungimiranza dell’idea che è stata il filo conduttore e il comune denominatore sotteso a tutte le attività e gli sviluppi intercorsi da allora.

Oggi ci risulta che, dopo di noi, altri enti e altre associazioni si stanno interessando al variegato e ampio mondo dei pensionati e stanno progettando per loro corsi di formazione e preparazione al pensionamento, non tutti peraltro senza scopi di lucro. Ci risulta inoltre che la sensibilità e l’attenzione data alle problematiche del pensionamento dalle istituzioni locali in Lombardia e altrove sia migliorata, e che la rivalutazione dei pensionati soprattutto attraverso il loro contributo in campo sociale, sia riconosciuta sempre più anche dall’opinione pubblica. E questa per noi è una constatazione positiva che ci incoraggia a proseguire.

Sono passati dieci anni nel corso dei quali l’Associazione Nestore è cresciuta come centro di studio e di approfondimento dei problemi relativi alla transizione al pensionamento, e parallelamente ha aggregato attorno a sé un crescente gruppo di amici che nell’Associazione vedono un punto di riferimento culturale e di aggregazione sociale, e che dalle iniziative frequentate trae motivo di partecipazione e di appartenenza.

Nel 2008 abbiamo davanti una grande opportunità: celebrare i dieci anni dalla costituzione dell’Associazione per fare un piccolo passo avanti in entrambe queste direzioni: la prima è una ricerca, attraverso un questionario rivolto a circa 400 persone che costituiscono il limitato ma vitale universo Nestore fin dall’inizio, per indagare i problemi vissuti durante la transizione al pensionamento e quelli di oggi, verificando se e quale fu l’influenza di Nestore su questo percorso, al fine di fare un bilancio su quanto è stato realizzato o non realizzato in questi anni.

La seconda è quella di offrire un’occasione di incontro a tutti, soci ed ex partecipanti ai corsi, organizzando un Convegno per giovedì 11 dicembre 2008, in occasione della tradizionale Festa di Natale dell’Associazione Nestore, per presentare i risultati della ricerca e ridisegnare il quadro nel quale ci collochiamo.

In questo senso vogliamo ascoltare e confrontarci con quanto sul territorio (Comuni, Provincia, Regione, se possibile) si è fatto e si sta facendo nei confronti dei pensionati e degli anziani attivi e con quanto è accaduto e sta accadendo fuori dai confini d’Italia, e in particolare in alcuni Paesi europei da cui l’Associazione Nestore ha preso le mosse.

Se Nestore ha significato qualcosa nella vostra vita, spero che vorrete risponderci ed essere con noi, compilando il nostro questionario e partecipando a dicembre.

Fiorella Nahum

PPN - Preparazione al Pensionamento Nestore. Una proposta per il territorio

Prima o poi, in pensione ci si va tutti. Una volta ci si andava da vecchi: oggi pensionamento non è più sinonimo di vecchiaia. Per molte ragioni – il miglioramento delle condizioni di vita, i progressi della medicina, le conquiste sociali sull’assistenza sanitaria – la maggior parte dei lavoratori, quando smette di lavorare, è ancora in possesso di energie mentali e spesso anche fisiche, che consentono la legittima aspettativa di un ancor lungo periodo di vita e di attività.

Ma il pensionamento, evento inevitabile, non ha per tutti il medesimo significato. Per coloro che svolgono lavoro autonomo la pensione di solito non coincide con l’abbandono del lavoro. Anche tra i lavoratori dipendenti

ci sono coloro dai quali - se l'assegno pensionistico lo consente, il che avviene raramente - la pensione è vissuta come possibilità di dedicarsi finalmente a interessi e desideri che il lavoro precedente non consentiva di perseguire appieno. Per altri il pensionamento significa sì - finalmente - la liberazione da un lavoro non amato, spesso faticoso fisicamente e psicologicamente, ma anche una drastica riduzione di reddito, da compensare con nuovi lavori più o meno regolari, non sempre meno faticosi e usuranti del precedente. C'è chi va in pensione pensando di recuperare l'autonomia della propria vita, la disponibilità del proprio tempo, la possibilità di dedicarsi ai propri interessi e desideri; e chi preferirebbe non andare in pensione, ma lo deve comunque fare.

Per la maggior parte dei lavoratori e delle lavoratrici, il pensionamento significa il distacco da abitudini e ritmi di vita consolidati. E comporta un cambiamento spesso drastico che coinvolge molteplici aspetti: la perdita del luogo di lavoro come contesto di socialità, la rinuncia ad esercitare proficuamente le proprie competenze professionali spesso di notevole spessore, l'assenza da un mondo organizzato in riti rassicuranti. Insomma, si passa da un territorio sperimentato e conosciuto, quello della vita distribuita tra lavoro, famiglia e tempo libero, a un terreno inesplorato che può rivelarsi insidioso perché comporta una riorganizzazione di sé, della propria vita e dei rapporti con gli altri, in nuovi contesti poco conosciuti. Occorre affrontare situazioni nuove: il tempo disponibile da scarso diventa eccessivo, occorre ristrutturare rapporti familiari anche in termini di divisione di compiti e di spazi, esplorare le opportunità offerte da territori - il paese, il quartiere, - prima poco frequentati; diventa insomma necessario ristrutturare e organizzare la propria vita, rimettersi in discussione, ripensare il presente e il futuro. Andare in pensione, per molti uomini e per molte donne, può dar luogo a sensazione di malessere, di insicurezza, di perdita di visione del futuro; talvolta rischia di tradursi in vero e proprio disagio psicologico, talora si trasforma anche in malessere fisico. Una delle cause è che al pensionamento molte persone arrivano impreparate: senza la consapevolezza delle problematiche nuove e complesse che tale cambiamento può provocare a livello personale e relazionale. Ma anche delle nuove opportunità che esso offre.

Chi va in pensione oggi, infatti, spesso vi giunge ancora ricco non solo di vigore e potenzialità fisiche e intellettuali,

ma anche di esperienze personali e professionali accumulate in decenni di lavoro. Un patrimonio di competenze ampie, variegata e sperimentate che è evidentemente assurdo disperdere senza trarne esempio e insegnamento per le nuove generazioni. Facilitare l'incontro intergenerazionale utilizzando saperi ed esperienze accumulate da chi va in pensione a beneficio dei giovani alla ricerca della propria strada appare dunque, più che una esigenza, un dovere sociale. Se poi si considera il bisogno di far fronte a problemi sociali che aumentano con il mutare dei ritmi, della durata, degli stili di vita e dell'accelerata mobilità a livello europeo e mondiale - quelli a cui si dedica per esempio la generosa attività del volontariato - si può ben capire quanto elevato possa essere il contributo che alla costruzione di un mondo migliore può dare la ricchezza di saperi, esperienze e competenze accumulati da moltissimi pensionati nella loro vita di lavoro.

Nasceva da qui l'esigenza - una delle prime affrontate dalla Associazione Nestore, ormai dieci anni fa - di progettare e condurre dei percorsi di formazione al pensionamento, sulla scorta di quanto già avveniva in altri paesi d'Europa ad opera di istituzioni e associazioni pubbliche e private. Vale la pena di ricordare che Nestore nacque proprio dall'incontro con questi enti e dall'esempio delle iniziative da essi svolte.

Il primo programma di preparazione al pensionamento - progettato con la collaborazione della Società Umanitaria e della cattedra di Educazione degli Adulti dell'Università di Milano - si svolse nel 1998. Da allora molti ne sono seguiti; alcuni sono stati declinati in modo specifico sull'orientamento al volontariato, altri hanno mantenuto il loro obiettivo originario: sviluppare nelle persone in procinto di completare la loro vita di lavoro le capacità di "affrontare consapevolmente le molteplici problematiche della transizione al pensionamento; riconoscere e valorizzare le proprie esperienze e competenze personali e professionali; costruire progetti di vita a tutela del proprio benessere individuale e come contributo al benessere collettivo".

Le chiavi concettuali di una simile concezione formativa erano, e rimangono, quattro. Primo, l'importanza per ogni individuo di trarre dalla propria storia di vita la consapevolezza dei punti di forza e degli aspetti positivi costituenti la sua identità personale. Secondo, la riflessione sulle problematiche inevitabili dell'età tardo adulta in generale, della condizione di pensionato o pensionata in

particolare, come ricerca di soluzioni utili a sé e agli altri. Terzo, l'esplorazione delle opportunità offerte dal territorio e dai contesti sociali di appartenenza. Quarto, la costruzione di progetti di vita come incontro concreto e praticabile tra il sé come risorsa e i bisogni e desideri degli altri, della comunità, della società. Su questi presupposti, anche grazie all'esperienza dei programmi svolti, il PPN, programma di preparazione al pensionamento, è stato continuamente rivisto e riprogettato.

Un aspetto, ora, emerge come cruciale. Se l'Associazione Nestore si propone come agenzia formativa per la preparazione al pensionamento, essa deve saper interloquire, ovviamente, con i soggetti – uomini e donne - a cui si rivolge in modo diretto; ma deve tener conto che chi diventa pensionato lo fa in quel luogo e in quel momento, all'interno di un contesto preciso e specifico: quello che da un lato offre le risorse per la realizzazione dei progetti di vita – di un nuovo pezzo di vita – che i pensionati vengono formati a costruire, ma che dall'altro è direttamente interessato a che tali progetti contribuiscano davvero allo sviluppo del gruppo sociale, della comunità, in cui il pensionato concretamente vive e agisce.

Questi nuovi interlocutori sono anzitutto i Comuni: ad essi si offre la opportunità di vedere nei pensionati non solo un problema da affrontare, ma una opportunità da utilizzare. Insomma, Nestore propone di guardare ai pensionati non solo nell'ottica del costo sociale, ma anche in quella dei benefici che essi possono arrecare – se preparati a farlo e messi in grado di farlo da una volontà che è anche politica - alla vita della collettività. Propone di leggere la formazione al pensionamento come un vero e proprio intervento di carattere sociale.

Può apparire persino sorprendente che gli Enti locali non abbiano finora affrontato questo tema. Ma è anche ragionevole pensare che molti di essi invece ci abbiano pensato, ma senza individuare una reale opportunità di intervento o temendone eventuali costi troppo elevati. Ebbene, essa oggi esiste, proposta da una Associazione senza fini di lucro come compimento della propria finalità statutaria.

Sono molte le aggregazioni sociali che dalla nuova visione della formazione al pensionamento proposta da Nestore possono giovare. Si pensi ai circoli cooperativi, alle parrocchie, ai centri sociali, all'associazionismo territoriale: dove l'accento sul territorio significa l'impegno a tradurre lo sviluppo personale e la preparazione operativa fornita

dalla formazione in concreta attività che appunto sul territorio si manifesta e dà i suoi benefici.

Proprio per renderlo più adatto ai diversi interlocutori a cui si rivolge, il PPN, programma di preparazione al pensionamento, è costruito in modo molto flessibile per quanto riguarda i tempi, gli orari, le scansioni. Potrà svolgersi nelle sedi e nei luoghi dove i suoi interlocutori vivono e operano. Mantiene l'ossatura dei suoi contenuti, ma prevede l'intervento di esperti delle problematiche locali e dei responsabili politici amministrativi culturali delle attività sociali svolte in quello specifico territorio o contesto.

Dopo anni di sperimentazione, il PPN propone insomma un passo importante: estendere la preparazione al pensionamento al territorio, integrando le esigenze individuali di benessere e realizzazione personale degli uomini e delle donne che partecipano al programma con il desiderio e l'interesse delle collettività a cui essi possono proporsi come risorsa. La preparazione al pensionamento è una esigenza a cui è giunto il momento di dare una risposta pratica, visibile, concreta, trasformandosi in opportunità che la collettività deve esser capace di cogliere.

Dante Bellamio

Un bambino chiamato Batone

C'era una volta... "Un re!" diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

La parafrasi collodiana finisce qui, il pezzo di legno resta.

Su una delle rive del Po c'è una società canottieri, rifugio dei Cremonesi dalla calura estiva, dove una volta un bambino giocava con i suoi piccoli amici con pezzi di legno strappati dalle boschine. Quel bambino non pronunciava la esse e quindi non diceva bastone, ma diceva batone ed i suoi compagni avevano preso a chiamarlo proprio così, Batone. Un esempio di "innocente cattiveria infantile" (ICI). A scuola si mostrava volenteroso e intelligente, ma talvolta non rispondeva alle chiamate, come se fosse distratto. Un esame audiometrico, fatto a Milano, evidenziò una perdita grave d'udito. La reazione dei genitori, specialmente della mamma, fu quella di assoluta protezione e di costante assistenza; gli si insegnò a pronunciare quella esse che non sentiva ed il bambino continuò con

successo il suo percorso scolastico, anche grazie al maggiore impegno che doveva mettere in opera; la mamma continuò ad aiutarlo a studiare, finché un professore di scuola media la convinse a lasciarlo proseguire da solo. Fu la cosa giusta. Il matematico americano Norbert Wiener, inventore della cibernetica, diceva: nell'uomo l'impulso a comunicare con i suoi simili è così vivo che nessuna menomazione può estinguerlo completamente. Vi sono tanti modi di comunicare, in genere come supporto ad un modo fondamentale ma che, in caso di necessità lo possono, se non proprio sostituire, almeno fortemente integrare. Dunque Batone ebbe successo a scuola, imparò tre lingue, a suonare la chitarra elettrica ed un po' la fisarmonica. Avrebbe voluto fare il medico, affascinato dal sapere e dalla capacità di quelle persone nell'intervenire sulla meravigliosa macchina creata dal Grande Progettista, ma la consapevolezza dei limiti posti dalla sua menomazione gli suggerì di occuparsi di macchine più semplici. Diventò quindi ingegnere, fece una bella carriera, sviluppò tante altre attività, hobby e volontariato, diventò perfino Governatore di un Distretto Lions. Rimase nel suo carattere una forte tendenza all'isolamento, contro la quale doveva continuamente combattere, come richiesto dalla sua professione e dalla sua vita sociale, aiutato moltissimo dalla famiglia, moglie e figlie, e dai tanti, tantissimi amici. Come capita spesso in queste situazioni, continuava però a provare un forte senso di vergogna per la sua menomazione e rifiutava l'uso di protesi acustiche, anche forte di quello che, orgogliosamente ma presuntuosamente, era riuscito a "fare da solo". Non poche le rinunce, ma accettate: superbia? probabilmente. Finché un medico illuminato ed alcune circostanze cogenti lo convinsero a protesizzarsi ed allora avvenne il salto di qualità: ora è completamente felice e non nasconde più nulla, a nessuno. Anzi, nella sua posizione, si sta adoperando per aiutare a far sì che queste situazioni vengano individuate e risolte, il più tempestivamente possibile. Gli sforzi congiunti della medicina, dell'ingegneria e della psicologia oggi lo consentono, è solo necessario farlo sapere. Perché, vedete, a quasi sessant'anni di distanza, egli non ha dimenticato quel nomignolo che i compagni gli avevano affibbiato e vorrebbe tanto che non ci fossero più bambini chiamati Batone, mai più.

Gianfranco Lucchi

Le donne raccontano: l'Associazione "Les Griots" - Una storia d'amore, coraggio e speranza

E ancora danzo la vita cantano le Griots in una pièce teatrale.

I *griot* sono i cantastorie africani, le Griots sono un gruppo di donne che hanno attraversato l'esperienza del cancro e, ora ne parlano, per testimoniare che anche una malattia così dura la si può vincere.

Tutto comincia nel marzo 2006. Barbara, Carla, Franca, Cristina, Linda, Sonia, Manuela, Maria Bruna, Rosa Maria ed io, questi i nomi delle protagoniste, ci incontriamo ad un corso di scrittura autobiografica. Avevamo risposto all'invito dell'Istituto Europeo Oncologico (IEO) che proponeva ai malati di tumore di raccontare la propria esperienza di malattia. Benché l'invito fosse rivolto a donne, uomini e giovani all'appuntamento ci trovammo solo fra donne. Ad accoglierci e ad ascoltare le nostre storie c'era una giovane ricercatrice, Natalia Piana dell'Università Bicocca di Milano, cui era affidata la conduzione degli incontri. Fu subito sintonia, empatia, incoraggiamento.

La malattia ci aveva fatto incontrare. Ci accomunava la volontà di andare oltre, per non vivere il dolore, l'angoscia, la paura dell'ignoto in solitudine. Lì cominciava, per ognuna di noi, un viaggio speciale all'insegna della condivisione, per raccontare di sé alle altre, per fare progetti di vita futura. La narrazione e la scrittura diventavano il sostegno reciproco e lo stimolo per ripartire, per riprendere nuove forze, per ridisegnare nuovi equilibri interrotti dall'irruzione della malattia.

I racconti, intanto, avevano preso forma scritta, erano diventate le nostre storie. A quel punto non volevamo considerare chiusa un'esperienza che ci aveva arricchite. In quel periodo trascorso insieme avevamo accumulato coraggio e consapevolezza da poter offrire anche ad altri. A tante altre persone che si trovano ad attraversare la valle oscura della malattia.

Ed ecco l'idea della recita ... *E ancora danzo la vita*. L'adattamento teatrale, tratto dai nostri libri (ed. In Dialogo) è curato dalla regista Manuela Annovazzi, come noi anche lei ha vissuto tutti i passaggi della malattia. Ed ecco le Griots autrici e narratrici di una storia vera, tanto vera da non lasciare ad altri l'interpretazione,

perché è storia vissuta sulla propria pelle.

Le nostre voci si alternano in un racconto corale. Per informare, per dimostrare che si può condividere la sofferenza e la solitudine, ci si può tenere per mano. Dal palco vogliamo fare giungere un messaggio di coraggio, speranza e serenità. Un inno alla vita!

Ed è ogni volta sintonia con il pubblico che si emoziona, ride e canta insieme a noi. E applaude alla salute, alla loro, alla nostra!

Il ricavato dei nostri libri e degli spettacoli va ad associazioni che operano in campo oncologico.

www.legriots.it

Lea Miniutti

Attività associative:

Incontro con Roberto Camagni sulla qualità della vita

Delle quattro principali macroaree tenute sotto controllo nella XVIIa edizione dell'Osservatorio per la qualità della Vita a Milano: Economia, Qualità Urbana, Qualità Sociale e Qualità Civile nel 2007. solo la **Qualità Urbana** ha denunciato un deciso peggioramento nell'anno appena trascorso. ***In tutti i suoi indicatori: ambiente (aria, acqua, inquinamento acustico), mobilità, salute, sicurezza.***

Di questo ci ha parlato il Prof. Roberto Camagni, docente di Economia Urbana al Politecnico di Milano, un'autorità in Italia e anche in Europa sui temi della qualità dell'ambiente e dello sviluppo regionale e urbano, presentandoci e commentando per noi i risultati del XVII° Osservatorio per la Qualità della Vita, che tiene annualmente per l'Associazione MeglioMilano.

Contro tutte le percezioni diffuse nei cittadini, l'economia (popolazione, benessere economico, lavoro e servizi al terziario), la qualità sociale (nei suoi aspetti relativi al disagio, all'abitazione e ai servizi di assistenza) e la qualità civile (per quanto attiene all'istruzione, ai servizi al pubblico, cultura e svago, sport) sono rimaste invariate o hanno migliorato. I dati sulla qualità urbana della città sono invece in declino e ci lasciano nel fondo un senso di frustrata impotenza per le conseguenze incalcolabili che potrebbero avere sul nostro futuro e su quello dei nostri figli.

Dalla brillante esposizione del Prof. Camagni, corredata

da sconcertanti confronti con altre città europee anche più grandi, vivaci e vitali di Milano, sono emersi stimoli di riflessione preoccupanti e amari per la qualità della nostra vita sul piano individuale. Siamo tutti attivi, proiettati alla crescita e ad un futuro sempre più ricco di proposte e di comfort, ma viviamo male le nostre giornate quotidiane e siamo vittime di una spirale che sembra soffocarci sempre più: per colpa di chi ci governa localmente, o forse anche della nostra diseducazione ambientale che poco basterebbe a migliorare. Ma si sa... siamo tutti italiani e il passo da fare sembra sempre difficile e comunque rinviabile.

Molto di più ci sarebbe da dire sulla brillante e documentata esposizione del Prof. Camagni di fronte ad una platea numerosa e attentissima che ha dato seguito alla sua esposizione con numerosi commenti e domande, e ci auguriamo di poter dar seguito al discorso.

Ringraziamo il Professore e MeglioMilano, con cui ci auguriamo di poter proseguire un proficuo dialogo anche in futuro, e ringraziamo ALDAI per la sua aperta e intelligente disponibilità.

Infine lanciamo un messaggio a tutti coloro che, su un piano di volontarietà vorranno contribuire a questa tematica, invitandoli a dare la loro collaborazione e disponibilità affinché l'Associazione Nestore possa continuare a lavorare in questa direzione.

f.n.

“Un libro al mese” nel 2008

Anche nel 2008 proseguono gli incontri “Un libro al mese” iniziati nel 2006, che sono stati seguiti con grande partecipazione e interesse.

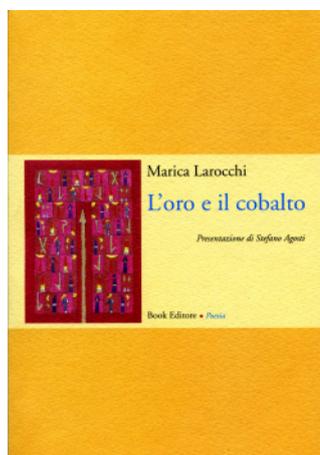
Nella scelta dei libri che vengono presentati e discussi, si privilegiano contenuti quali la transizione al pensionamento, l'identità, la memoria, il volontariato.

Tuttavia abbiamo iniziato il 2008 proponendo un incontro che rompe gli schemi, pensando che poteva essere di interesse per i nostri soci: infatti il 14 febbraio abbiamo incontrato la poesia.

Marica Larocchi, scrittrice e poetessa, coadiuvata dal Prof. Stefano Agosti, professore emerito dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ci ha fatto entrare nel labirinto poetico dandoci interessanti chiavi di lettura.

Il Prof. Agosti ci ha spiegato che la poesia della poesia,

che ha il suo massimo rappresentante in Mallarmé, sembra presiedere, come atteggiamento operativo, e proprio nel nome di Mallarmé, alla raccolta di poesie “Loro e il cobalto” di Marica Larocchi. La raccolta annovera in-



fatti tra i titoli dei vari poemetti “Congedo dal fauno”, “Maquillage di Erodiade”, “Orfeo e Euridice”.

Il Prof. Agosti ci dice che “ai grandi temi mallarmeiani, incarnati in altrettante figure, fanno cenno esplicito i poemi della raccolta e segnalano che qui, la poesia è poesia della poesia. Così, i resti archeologici di una città orientale che il Soggetto si trova a visitare, vengono letti come le tracce, i solchi, le ferite non rimarginate e tuttora al vivo dei significati, che permangono incorporati nei reticoli del Senso e nelle maglie del Suono attivati dal dire poetico. Il turista si è trasformato in uno speleologo della parola, per cui il “maquillage” della novella di Hérodiade non sarà altro che una eliminazione delle scorie del discorso: i resti, i detriti di ciò che permane e che non finiranno mai di contaminare la poesia.”

Marica Larocchi ha letto commentando le sue poesie portandoci su lidi misteriosi e inarrivabili, commuovendoci per la sua grande ed infinita sensibilità.

Per il futuro abbiamo in programma incontri che ci porteranno a leggere novità letterarie interessanti. Pensiamo di incontrare una stimolante scrittrice, Milli Martinelli. In “Storia di un’idiota” la protagonista rivide sé stessa bambina: bizzarra, curiosa, vivace di spirito e “idiota”, come lei stessa si considerava sin dalla prima classe elementare sempre in lotta con le sillabe e le parole. Il microcosmo che le gira intorno è uno spaccato della società di un passato prossimo, ma che ci sembra tanto lontano.

Pensiamo di realizzare anche incontri con scrittori che hanno scritto libri che vogliono essere uno strumento utile per avvicinarsi a pratiche di benessere, straordinarie autodiscipline che insegnano a conoscere sé stessi, con tutte le possibilità e tutti i limiti propri di ogni individuo. Inoltre progettiamo di incontrare coloro che sono andati nelle viscere di Milano, i volontari dello Scam, che si occupano della ricerca, dell’esplorazione e della catalogazione delle architetture sotterranee in Lombardia.

E poi tanti altri i progetti che definiremo in futuro.

Jenny Barbieri

Milano la mia città: come la vedo, come la vivo”

Non mi ritengo una grande fotografa, anche se in passato mi sono diletta a fare foto anche con pretese artistiche. Infatti nel periodo in cui ho avuto una casa nelle Langhe avevo cominciato a fotografare i vecchi portoni dotati di certe vecchie affascinanti serrature e di insoliti batacchi. Le foto, rigorosamente in bianco e nero, sono poi finite in cantina.

Da quando mi hanno regalato una macchina digitale, non so perché, mi è passata la voglia di fotografare. Voglia che mi è ritornata di colpo quando l’Associazione Nestore, di cui faccio parte dal 2001, ha proposto ai suoi soci di fotografare “Milano, la mia città: come la vedo, come la vivo”! Per cui armata della mia digitale mi sono accinta a perlustrare le zone di Milano nelle quali mi muovo abitualmente. L’argomento era senza dubbio appassionante: quante volte andando in giro ho visto cose e situazioni che mi hanno rattristata e indignata, ma per fortuna ci sono anche volte in cui mi sono fermata a guardare un albero in fiore o dei bambini che giocavano allegri in un parco giochi o una nuova costruzione che mi incuriosiva e talvolta sconcertava...

Evidentemente il tema ha appassionato molti dei nostri soci perché sono poi arrivate quasi 100 foto, tutte molto interessanti e significative. Sono stati fotografati angoli insospettati di Milano che rivelano sia gli aspetti belli e misconosciuti che quelli meno belli che giornalmente registriamo nei nostri percorsi cittadini. Tutte le foto andavano accompagnate da specifiche didascalie che oltre a precisare nome del fotografo e località fotografata

dovevano spiegare le motivazioni all'origine della foto. Da tempo l'Associazione Nestore ha avviato un percorso di interesse al territorio in cui si muovono i pensionati e al loro rapporto con l'ambiente e l'educazione ambientale. Anche nell'obiettivo di coinvolgerli nelle relative problematiche, alle quali possono portare un contributo per cercare di correggere e migliorare la situazione della Milano che devono affrontare giornalmente.

Il gruppo di volontari che si è poi occupato di organizzare la mostra fotografica, coordinato dall'architetto Emira Manina, ha provveduto a raggruppare le numerose foto secondo un percorso espositivo che presentava vari temi: dal nuovo alla storia e memoria della città, dalle vie d'acqua al verde, al disagio e degrado, e in seguito ad allestire fisicamente la mostra nel corridoio della Fondazione Humaniter.

Il 13 dicembre, in occasione dell'annuale Festa di Natale dell'Associazione, gli sponsor dell'iniziativa ne hanno presentato le motivazioni culturali e sociali e gli aspetti più rilevanti, in una tavola rotonda coordinata dal giornalista Gian Giacomo Schiavi del Corriere della Sera, cui hanno partecipato Marco Bono di MeglioMilano, Fabio Pansa Cedronio di ALDAI e l'Architetto Mario Quadraroli della Provincia di Milano. La Sala Facchinetti era gremita di soci e amici che hanno vivacemente partecipato al dialogo con gli oratori.

La mostra, rimasta aperta dal 12 al 20 dicembre, ha riscosso un notevole interesse e successo di pubblico e di stampa, al punto che l'Associazione Nestore sta cercando di organizzare una nuova esposizione delle foto presso la Sala Guicciardini della Provincia di Milano: vi informeremo per tempo.

Giovanna Bellasio

Corso CiEsseVi: Finalmente la parità!

Una bella notizia. Il recente corso Nestore "Orientamento e preparazione ad attività di volontariato per pensionati e pensionandi", che si svolge dal 25-2 al 17-4, ha raggiunto il record di 32 iscritti.

Ma, evento ancora più eccezionale, questo è il primo gruppo che realizza una **quasi parità tra donne e uomini**. Considerando che, da sempre, sono in assoluto le donne le più assidue frequentatrici dei nostri corsi, il dato ci ha reso particolarmente felici, e anche un po' curiosi. Ecco perché

abbiamo dedicato una particolare attenzione all'analisi di questo gruppo.

Mentre da un lato i partecipanti risultavano piuttosto eterogenei sia per formazione che per professione svolta, sia per quanto concerneva le loro esperienze di vita personale, dall'altro si notavano interessanti elementi di omogeneità.. La maggior parte di loro infatti era in pensione da tempo (pertanto la delicata fase della transizione era stata in parte o del tutto già metabolizzata). Non solo. Molti di loro avevano già svolto attività di volontariato e questo ha permesso al corso di non scivolare nel teorico e nell'astratto.

Anzi, la curiosità ci ha spinto ad approfondire, in un colloquio personale con due dei partecipanti, le motivazioni e i perché della loro scelta. Perché Nestore? Perché un corso sul volontariato? Va considerato che per alcuni di loro il partecipare è costato sacrifici, alzatacce al mattino, treni, e altre scomodità o rinunce. La motivazione era quindi forte.

Ecco a voi Primo e Gualtiero. L'uno del '46, laureato in chimica pura. L'altro del '32 con laurea in lingue e letteratura. Tutti e due hanno scelto di lasciare il lavoro, dopo un percorso pieno, intenso, e proficuo. Grandi aziende, ruoli importanti e di responsabilità. E tutti e due, hanno tenuto a sottolineare: non avevano mai sacrificato la vita alla carriera. Persone serene e propositive che non guardano al passato con rimpianto, ma al futuro con curiosità e voglia di fare. Uomini "sorridenti". Sarà solo un caso fortunato? Ci auguriamo di no.

Avevano già conosciuto Nestore, attraverso corsi frequentati in precedenza, con particolare soddisfazione. Mnemom l'uno, e un corso breve sul volontariato il secondo. Come dice Primo "in cerca di qualcosa di più costruttivo, serio, di un'esperienza arricchente per se e per gli altri. Non per passare il tempo!".

Il corso Nestore ha significato per loro, oltre a un momento di socializzazione e di confronto davvero importante, una risposta a tante domande

Una risposta concreta. Perché durante il corso Nestore ha proposto ai partecipanti un incontro con 6 o 7 associazioni di volontariato che, una ad una, si sono presentate chiarendo in modo particolareggiato ed esaustivo problematiche e aspettative che caratterizzano il complesso mondo del volontariato.

A un'esigenza seria, una risposta seria. Sarà per questo che sono così numerosi gli iscritti?

Augusta Ceretti

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Tutti i soci in regola con le quote sociali per l'anno in corso sono invitati all'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Nestore che si terrà in prima convocazione alle ore 8.30 di **sabato 29 marzo 2008** e in seconda convocazione alle ore 9.30 dello stesso giorno, presso la sede di Via Daverio 7 – **Sala Cinema** – con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione sull'attività svolta nel 2007
- 2) Bilancio consuntivo 2007
- 3) Previsioni di spesa 2008
- 4) Decennale Associazione Nestore
- 5) Altre attività 2008
- 6) Varie ed eventuali

Si ricorda che, in base allo Statuto vigente dall'anno 2007, ogni socio (persona fisica o giuridica) ha diritto ad un solo voto e può essere portatore di non più di tre deleghe.

Nota di una corsista: Letizia Besana Bianchi

Nello scorso autunno, ho partecipato al seminario “Mnemon--raccontare e raccontarsi per sé e per gli altri” proposto da Internetsaloon e tenuto dall'Associazione Nestore presso l'Umanitaria.

All'inizio con un po' di scetticismo; ma via via che le riunioni si susseguivano, il piacere e la consapevolezza di vivere un'esperienza di studio e di lavoro mai prima affrontata si consolidavano ed aumentavano. Da sconosciuti corsisti, milanesi e non, signore e signori attempati, ciascuno con la propria cultura, il proprio percorso di vita, ci siamo affiatati e siamo stati molto bene insieme. In un clima sereno, di reciproco rispetto, di piacevole conversazione o di ascolto, la guida della docente, dott. Stefania Freddo, ha fatto affiorare sentimenti profondi e riemergere avvenimenti un po' appannati, lontani nel tempo, ma significativi per la nostra personale crescita. Alla dott. Luisa Toeschi, che ha proposto il seminario e soprattutto alla dott. Sefania Freddo che ci ha accompagnati e sorretti, il mio sincero “grazie” unito, ne sono sicura a, quello di tutti i corsisti.

Letizia Besana Bianchi

Notizie in breve:

Si è costituita la Fondazione Sodalitas

Il 24 gennaio 2008 viene battezzata a Milano presso l'auditorium dell'Assolombarda la Fondazione Sodalitas; madrina d'eccezione il Sindaco di Milano Letizia Moratti. Sessanta imprese ed 80 manager volontari si uniscono facendo della Fondazione un luogo dove competenze e diversità si incontrano per immaginare e costruire un mondo migliore e rispondere ai grandi temi della società di oggi: il futuro delle nuove generazioni, l'integrazione degli immigrati, la valorizzazione delle diversità, la riduzione dell'emarginazione sociale, la promozione della sostenibilità ambientale.

Su questi argomenti ha sviluppato il suo intervento di apertura Diana Bracco, Presidente di Assolombarda e della Fondazione Sodalitas, seguito da una Tavola Rotonda alla quale hanno partecipato Federico Falck, Maurizio Costa, Pietro Guindani, Roberto Mazzotta, Alberto Pirelli, Luciano Martucci, Fulvio Conti e Alessandro Profumo.

I concerti dell'Umanitaria - "Le vie dei canti"

Il titolo della Stagione prende spunto dal celeberrimo libro di Bruce Chatwin che racconta delle indagini svolte dal famoso giornalista inglese sulla tradizione aborigena dei canti rituali.

I concerti sono dunque viaggi all'interno della storia della musica per mezzo dei quali sviluppare linee immaginarie che colleghino musica e poesia, suoni e parole, per portare gli ascoltatori a scoprire le origini e gli sviluppi delle pagine che verranno via via presentate.

I prossimi sono (ore 17.00):

- | | |
|-----------|--|
| 16 marzo | Concerto di Pasqua, Monica Lukacs (soprano), Luca Ciammarughi, (pianoforte), <i>musiche di Bach, Mozart, Pergolesi, Gounod, Franck</i> |
| 30 marzo | Duo pianistico, Bartelloni Nicolini, <i>musiche di Rachmaninov</i> |
| 6 aprile | Concerto dei pianisti del XVII Corso internazionale d'interpretazione pianistica, in collaborazione con l'Associazione Musicale "Kreisleriana" di Milano |
| 27 aprile | Emmanuel Christien (pianoforte), <i>musiche di Beethoven, Chopin, Debussy, Dutilleux, Ravel</i> |
| 11 maggio | Duo Cho Nahon (canto e pianoforte), <i>musiche di Schönberg, Schumann</i> |

Ricordiamo che i soci Nestore in regola con il pagamento della quota associativa possono partecipare gratuitamente.

Sportello regionale scuola-volontariato: un'opportunità per i soci Nestore

L'educazione alla Solidarietà e l'attenzione agli aspetti intergenerazionali sono due temi su cui Nestore ha sempre focalizzato la propria attenzione.

Esiste un'organizzazione che nelle proprie finalità coniuga questi due aspetti. Si tratta dello **Sportello Re-**

gionale Scuola Volontariato Lombardia, che ha come obiettivo la diffusione della cultura del Volontariato tra gli studenti attraverso la formazione di studenti e docenti, la promozione di attività di volontariato e il monitoraggio delle stesse.

Attualmente ricerca collaboratori, con il ruolo di volontari adulti, che possano dedicare tempo per sostenere e accompagnare gli studenti nel loro percorso di crescita attraverso esperienze di solidarietà, collaborando alla gestione di un punto Scuola-Volontariato.

Un punto Scuola Volontariato

- ha sede nella scuola
- è sostenuto da un'Associazione / Istituzione / Ente presente sul territorio
- è gestito dal docente referente nominato dal dirigente scolastico, coadiuvato da studenti, *volontari* e genitori.
- collabora con l'Ufficio Scolastico Provinciale
- collabora con Enti/Istituzioni e Associazioni di volontariato territoriali
- promuove nella scuola iniziative di educazione alla solidarietà
- coordina le attività di "volontariato e solidarietà" nella scuola (iniziative di informazione e di formazione, esperienze sul campo, documentazione e rilevazione dati)
- assicura ad ogni studente che lo desideri un'esperienza di volontariato
- avvia lo studente nel percorso scelto.

Il volontario adulto può dare alla scuola un prezioso contributo per renderla più rispondente alle necessità di tutti gli studenti e ai bisogni del territorio.

Lo sportello Scuola Volontariato che ci ha contattato ha sede presso l'Istituto "G. Agnesi" di Milano, è frutto di un protocollo tra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e Delegazione Caritas, protocollo successivamente allargato al Coordinamento Regionale dei Centri Servizio per il Volontariato.

Per documentarsi in merito si può consultare il sito: www.scuolavolontariato-lombardia.org.

Chi fosse interessato a questo tipo di attività, in Milano o altri centri della Lombardia, può avere ogni indicazione presso la sede Nestore.

I “Martedì dell’Umanitaria”

Continuano tra i chiostrini di via Daverio i tradizionali incontri con personalità della cultura, della scienza, dell’arte e del giornalismo.

I prossimi sono (ore 18.00):

11 marzo Alessandro Cecchi Paone, *Conversazione sull’attualità* (presenta Amos Nannini)

18 marzo Gabriella Brusa Zappellini, *Visita virtuale alla Grotta Chauvet di Vallon pont d’Arc (Ardèche – Francia)* (presenta Antonello Boatti)

1 aprile Evelina Flachi, *Si può aggiungere anni alla vita e vita agli anni?* (presenta Francesco Licchiello)

8 aprile Giovanni Morandi, *Conversazione sull’attualità* (presenta Morris L. Ghezzi)

PROSSIMI APPUNTAMENTI 2008

2 APRILE, ORE 16.00

“INCONTRO CON IL BENESSERE”

“Rebirthing, il respiro che guarisce” di Sergio Salati

“Ridere di cuore” di Gianni Ferrario

“Libroterapia” di Mirko Silvera

15 MAGGIO, ORE 16.00

“STORIA DI UN’IDIOTA”

di Milli Martinelli - ed. Archinto

5 GIUGNO, ORE 16.00

“I LEGAMI DELLA LIBERTÀ”

di Michela Dell’Aglia Maramotti - ed. Il Mulino

23 OTTOBRE, ORE 16.00

“SULLE REGOLE”

di Gherardo Colombo - ed. Feltrinelli

CONVEGNO PER IL DECENNALE DELL’ASSOCIAZIONE NESTORE

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2008

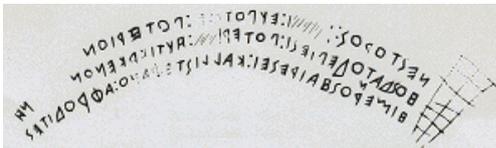
SALONE DEGLI AFFRESCHI

Curiosità: la coppa di Nestore

Negli scavi condotti ad Ischia (per gli antichi greci: Pithekoussai), dal 1952 al 1961, gli archeologi Giorgio Buchner e David Ridgway trovarono, tra gli altri reperti della tomba di un fanciullo di circa dieci anni, una coppa (kotyle per gli archeologi), attualmen-



te esposta nel Museo Archeologico di *Pithecoussae* sulla



quale il vasaio, riferendosi alla coppa del vecchio e saggio Nestore, ricordata da Omero nell'Iliade (libro XI, 632-637), aveva inciso tre righe di testo: “la coppa di Nestore era certo ottima per berci, ma chiunque beva da questa coppa, subito sarà preso da desiderio della ben

coronata Afrodite” (D. Ridgway, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984).



Nestore. Particolare dalla tomba François da Vulci, Museo di Villa Albani, Roma

Su questa coppa sono stati versati dagli studiosi fiumi di inchiostro trattandosi di uno dei più antichi esempi di scrittura greca, il primo frammento di poesia dei tempi di Omero.

Giancarlo Bonghi

Quote associative 2008

Soci individuali	Euro	30,00
Soci collettivi	Euro	100,00
Soci individuali sostenitori	Euro	150,00
Soci collettivi sostenitori	Euro	400,00

Coordinate bancarie dell'Associazione Nestore:

Banca Popolare di Milano - Ag.21
corso di P.ta Vittoria 28, Milano
ABI 05584; CAB 01621; C/C 42676

Redazione

Via Daverio 7 - 20122 Milano
Tel. 02/57968324 - Fax. 02/5511846
sito Web: www.associazioni.milano.it/nestore
e-mail: associazionenestore@virgilio.it